



Gli incontri
L'autore in Italia
con i suoi romanzi



LLUÍS-ANTONIO BAULENAS
Oggi a Milano, Università degli Studi
Domani a Roma, Feltrinelli International

■ Lluís-Antonio Baulenas è in questi giorni in Italia per accompagnare l'uscita dei suoi due romanzi. Dopo la tappa bolognese, incontrerà oggi gli studenti nell'ateneo milanese e domani il pubblico nella libreria romana.

ni scrittori come Javier Cercas o Juan Goytisolo che scrivono in castigliano?

«C'è un falso che si è insediato nell'informazione a livello ormai planetario: in realtà furono una serie di autori che scrivono in castigliano, come Eduardo Mendoza o Juan Marsé - i grandi insomma - a rifiutare di venire a Francoforte, per come si configurava l'avvenimento. La nostra situazione è particolare: la sopravvivenza della cultura catalana è stata legata alla stessa sopravvivenza della lingua. Ora la Catalogna è un paese dove si parlano due lingue: c'è chi parla e scrive in catalano, chi parla in catalano e scrive in spagnolo, chi fa il contrario, chi parla e scrive in spagnolo. Tutto è possibile. Ed è bellissimo.»

Come giudica l'azione di Zapatero nei confronti di questa realtà?

«Non è capace di affrontare il rapporto con una cultura diversa. Però pubblicamente non lo dice. È ipocrita.»

Per chi ha votato alle ultime elezioni?

«Non voglio dirglielo. Il mio voto va a partiti di sinistra che affrontino la questione catalana in modo coraggioso. Ma così ho fatto come quei vescovi italiani che senza invitare direttamente a votare per la Dc dicevano "Votate per la democrazia. E date un voto cristiano"».

Decodifichiamo: Lluís-Anton Baulenas ha votato per la Esquerra Republicana de Catalunya, partito «di sinistra» e «catalano»...❖

Con i piedi per terra Ma in che Paese viviamo? Della morte non sappiamo niente, quindi fate silenzio

PIPPO DELBONO
REGISTA TEATRALE



Torno da un viaggio di un mese e mezzo fuori dall'Italia. Come ogni volta che torno, dopo un po' voglia di pasta, mamma, mare ecc... ecc... ecc...

Sono stato un pezzo di questo tempo a New York ma soprattutto in Francia a fare spettacoli in diverse città. Ho sentito qua e là le notizie che mi arrivavano dal nostro paese: Eluana morta o viva, chi la voleva morta e chi la voleva viva, il lutto nazionale per la sua morte, e poi racconti di altri corpi, bruciati per atti di razzismo, violati, ecc... ecc... ecc...

Tutto già passato. Notizie che hanno fatto il loro corso. Ormai bruciate. Quando troviamo un giornale di ieri lo buttiamo via perché diciamo: è già passato non mi interessa più. Come se un libro, un quadro, una musica non la sentissimo più perché di ieri.

E così non ci interessa più l'indiano bruciato, il gommone affondato, ancora però sì il delitto di Perugia, la notizia tiene ancora un po' di interesse ecc... ecc... ecc...

Dalla Francia C'è una certa rabbia che ti prende quando torni in Italia

Ho visto nei telegiornali i visi soliti tristi dei politici distrutti dalla morte della donna che viveva in stato vegetale. «Oggi giornata di lutto nazionale». Come se ci fosse una morte nazionale che ci fa stare tristi e quella non nazionale che non ci tocca. Mentre Eluana moriva ne stavano morendo forse molti altri sfruttati nel lavoro, su dei gommoni in fuga, molti erano picchiati, torturati, forse però albanesi o rumeni quindi non appartenenti al lutto nazionale. Inesistenti.

C'è una rabbia grossa che ti prende quando torni nel nostro paese. Falso. Particolarmente falso. Che si maschera di bontà per nascondere la spietata violenza che fa sorgere al suo interno, che chiama cultura degli stupidi eventi di mondanità, che

chiama fede dei tentativi esasperati di conservare il potere della gestione della fede, che chiama politica il bieco interesse patetico di conservare una poltrona.

STANCO DEI RE

«Ora sono stanco dei re. Stanco dei re della parola. Stanco dei re della poesia. Stanco dei re della preghiera. Stanco degli intrattenimenti gradevoli», dico nello spettacolo che si chiama *Questo buio feroce*, omaggio allo scrittore americano Harold Brodkey morto di Aids. Ci sono molti adolescenti che si alzano in piedi alla fine dei nostri spettacoli in Francia. Commosi. Spettacoli che cercano di guardare la vita e la morte, che cercano di guardarla in faccia quella morte - e quella vita - e non mischiarla a patetiche visioni sentimentali. La morte che rattrista i visi perché ce l'hanno fatta vedere la televisione e i giornali sotto forma di sentimentale Grande Fratello coi colori del tragico.

«Milioni di foglie degli alberi stanno lottando per ballare. Loro ed io stiamo morendo insieme. Sento il silenzio intorno a me come un silenzio concentrato sulla morte. Questo buio feroce è un buio sconosciuto dove non puoi entrare come te stesso. L'identità era un gioco, il ricordo deve essere interrotto...».

Quegli adolescenti francesi che ho visto così numerosi in questo mese ai nostri spettacoli, pur figli anche loro di questo momento buio, mi raccontano di un paese che ha però, a differenza dell'Italia, veramente creduto nella cultura, nelle armi della poesia, e ora grazie a quelle armi riesce, a differenza di noi, a sferzare ancora un pugno di rivolta verso un mondo che tende a rincoglionire la vita, e inevitabilmente a rincoglionire la morte.

Quando parlate della morte di Eluana, di un presidente, di una star o di un nigeriano finito nel fondo a un pozzo dimenticato dal mondo, per favore politici, cardinali e giornali, state in silenzio. Non sappiamo niente della morte e quindi state in silenzio.❖

IL LINK

SPETTACOLI E NEWS SULLA COMPAGNIA
www.pippodelbono.it

Il Grinzane viene affidato ai garanti e Soria non si dimette

■ Un comitato di garanti per Giuliano Soria. Il patron del Grinzane Cavour è pronto a fare un passo indietro, ma non a dimettersi. E quindi in attesa che si chiariscano e si verifichino le accuse nei suoi confronti (un'indagine per molestie sessuali, un'altra per irregolarità nelle assunzioni, un'altra per distrazione di denaro del premio per fini privati), il gran burattinaio della cultura torinese ha suggerito a Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte, suo principale finanziatore con circa 1,1 milioni di euro dei poco più di 4 di bilancio del Grinzane, «qualche scrittore o elevata personalità del mondo della cultura per organizzare le attività del Premio mentre è in corso l'inchiesta». Chi? Per ora non si sa.

Quale resterà nel frattempo il ruolo del Signor Grinzane è tutto da vedere. Ma intanto si affollano le rivelazioni sull'inchiesta a carico di uno dei personaggi più potenti della cultura torinese, gran tessitore di relazioni, ma anche gran collezionista di nemici.

Impegno bipartisan L'imperativo delle istituzioni è quello di salvare il Premio

Dalle indagini, nate dal filone privato e cioè dalla denuncia di un ex dipendente, che avrebbe filmato con un telefonino le vessazioni e le avances di Soria presso il quale prestava servizio, emergerebbe comunque una rendicontazione delle spese sostenute dal Grinzane piuttosto «artigianale», e seppur formalmente certificata, incompatibile con l'origine pubblica di gran parte dei suoi fondi. I contributi al Grinzane sono per il 60 per cento pubblici e per il 40 privati. «La Regione non interverrà fino a quando la giustizia non avrà fatto completa luce sulla vicenda», assicura Bresso.

Ora però l'imperativo delle istituzioni è quello di salvare il premio, veicolo promozionale fondamentale per la regione, come osservano all'unisono l'assessore alla cultura Gianni Oliva, e in perfetta logica bipartisan il suo predecessore del centrodestra Giampiero Leo. E quindi evitare in tutti i modi che il premio possa essere sospeso. Anche ricorrendo ai tutor.

EUGENIO GIUDICE